

Domani (ore 10) tutti a S. Giovanni alla manifestazione del 1° Maggio

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Da domani a 200 lire il prezzo dei giornali

Da domani mattina il prezzo di una copia di giornale quotidiano sarà di 200 lire. L'aumento di 50 lire, rispetto all'attuale prezzo, è stato deciso dal Comitato interministeriale prezzi.

Partito e FGCI al lavoro per la diffusione di domani

Dopo il grande successo della diffusione straordinaria di domenica scorsa, le organizzazioni del Partito e della FGCI sono impegnate a preparare la diffusione straordinaria dell'Unità di domani, Festa del lavoro.

La riforma dell'Università

COME si deve andare avanti nella discussione sulla riforma universitaria? Diverse forze politiche hanno già manifestato le loro critiche al progetto predisposto dal governo. I comunisti e socialisti attraverso dichiarazioni e articoli, i repubblicani con un comunicato della loro direzione. Una pagina dell'Unità è stata dedicata a e sporre le differenze di fondo tra la proposta Malfatti e la nostra. Ancora una volta, su una questione tanto delicata, il ministro della Pubblica Istruzione ha proceduto senza un minimo di consultazione tra le forze politiche che pur concorrono a tenere in vita il governo. Con un tale metodo si è inasprita una situazione già grave: non è questa un'azione di governo responsabile.

Un punto di vista sbagliato, non di classe: perché la lotta deve essere per il diritto al lavoro, non per una mancia. Inoltre, la richiesta del voto garantito implica che l'assunzione di disoccupazione venga accompagnata dal titolo che consenta di aspirare a una condizione diversa da quella operaia; ma questo è perfettamente il contrario di una posizione che voglia dirsi «di sinistra». Infine, la qualifica totale dell'Università pubblica vuol piacere solo a chi vuol trasferire in altre sedi il luogo della formazione professionale e scientifica e cioè alle forze più reazionarie. Certo, l'Università va riformata: ma è privo di senso, oggi e sempre, che le grandi masse popolari debbano sostenere, lavorando, il peso finanziario di una istituzione che si vorrebbe inattuata, più simile a un circolo ricreativo che a un luogo di lavoro.

Non noi pretendiamo che la nostra proposta all'Università sia perfetta o, tanto meno, intoccabile. La nostra proposta di legge — com'è per noi in ogni settore — vuole essere un'assunzione di responsabilità e uno stimolo al confronto tra le varie forze in campo: in modo da avere una intesa che risolve o avvii a soluzione almeno alcuni dei problemi essenziali. I punti di vista sono ancora lontani. Ma, in questa situazione, bisogna andare avanti o no a lavorare in Parlamento per avviare questa riforma? La domanda può apparire assurda e la risposta ovvia, ma non lo è. Vi sono obiezioni di tipo diverso che sarebbe sbagliato non vedere.

E' cominciatu una fase «positiva e utile» del confronto - Forte richiamo ai problemi del Paese e critica all'atteggiamento riduttivo dc - Necessario un accordo programmatico che abbia significato politico corrispondente alle aspettative del Paese - Articolo del compagno Napolitano su «Rinascita»

Dichiarazioni di Berlinguer dopo l'incontro con Zaccagnini

Vi è urgente bisogno di un impegno solidale

E' cominciatu una fase «positiva e utile» del confronto - Forte richiamo ai problemi del Paese e critica all'atteggiamento riduttivo dc - Necessario un accordo programmatico che abbia significato politico corrispondente alle aspettative del Paese - Articolo del compagno Napolitano su «Rinascita»

ROMA — Il segretario della Democrazia Cristiana, Zaccagnini, ha concluso ieri sera la serie dei contatti con i partiti democratici incontrandosi a Montecitorio con il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI. Il significato del colloquio, e della nuova fase del confronto tra i partiti che si è aperta, è stato riassunto da Berlinguer con una breve dichiarazione alla stampa, e con le risposte alle domande dei giornalisti presenti. Ecco il testo delle dichiarazioni di Berlinguer: «Il fatto che si apra una fase di incontri tra i partiti dell'arco costituzionale, compreso il PCI, è certamente positivo ed utile. Voi conoscete la nostra opinione: noi riteniamo che sia necessario dare al paese la netta impressione che qualche cosa cambia, che si crea tra i partiti democratici una solidarietà nell'affrontare i problemi di una situazione che si va facendo sempre più drammatica».

CGIL, CISL e UIL chiamano i lavoratori a manifestare

A Roma e nel Paese 1° Maggio di lotta per la democrazia

ROMA — Domani, in occasione del 1° maggio, in tutto il Paese sono state indette dalle organizzazioni sindacali grandi iniziative unitarie. A Roma, alle 10, avrà luogo il tradizionale appuntamento di popolo a piazza San Giovanni. Prenderanno la parola Agostino Marianetti, a nome della segreteria nazionale della Federazione sindacale unitaria, Pietro Larizza, a nome della segreteria provinciale di Roma. Nel corso della manifestazione parlerà, a nome delle associazioni partigiane, Arrigo Boldrini. L'intervento del presidente dell'ANPI sta a testimoniare come nell'ambito popolare di San Giovanni al quale prenderanno parte rappresentanti delle assemblee elettive e delle forze antifasciste, saranno intrecciati i temi dello sviluppo delle conquiste del movimento operaio e della lotta

Il direttivo CGIL, CISL, UIL per un confronto sul programma

Il direttivo della Federazione unitaria si è riunito ieri a Roma e si è pronunciato per un contributo autonomo e positivo del sindacato alla definizione di un programma per uscire dalla crisi. CGIL, CISL, UIL hanno chiesto al governo di riprendere gli incontri sull'occupazione e gli investimenti dei grandi gruppi e hanno sollecitato l'avvio del confronto fra i partiti. A PAGINA 6

Nei tribunali di tutta Italia e nelle fabbriche del capoluogo piemontese

FERMA PROTESTA PER IL CRIMINE DI TORINO

Sospese le udienze giudiziarie in segno di lutto - Gli ordini degli avvocati assicurano le difese di ufficio al processo contro i «brigatisti» - Ricostruito il volto della donna che ha partecipato all'assassinio dell'avvocato Croce

Due ipotesi per il sequestro del professor Nicolò

L'attività della giustizia si è fermata ieri in tutte le città italiane dove hanno sede tribunali, corti d'assise e d'appello in segno di lutto e di protesta per la barbara uccisione del presidente dell'ordine degli avvocati di Torino, Fulvio Croce. Nel corso di affollate assemblee magistrati e legali hanno manifestato il loro sdegno e la loro ferma condanna per il nuovo orrido crimine e contro i tentativi di portare nel caos il nostro paese. A Torino, in due assemblee, è stato rimarcato l'impegno di far proseguire il processo contro i «brigatisti rossi». Fissato per il prossimo 3 maggio. Sempre nel capoluogo piemontese il lavoro è stato fermato in quasi tutte le fabbriche per manifestare il cordoglio dei lavoratori torinesi e per sottolineare la ferma e decisa condanna contro gli attentati alla democrazia e alla convivenza civile.

2500 MILIARDI STANZIATI PER IL FRIULI

I COLORANTI ALL'INQUIRENTE?

LA CONFERENZA A ROMA SULLA COOPERAZIONE

ANCORA PETROLIO NEL MARE DEL NORD

Il «Corriere» nelle nuvole

L'editoriale con cui ieri il Corriere della sera ha commentato l'arrivo degli incontri tra i partiti, volti alla ricerca di un'intesa, parla per la sua tipicità — qualche parola di commento. La prima cosa che colpisce, in quello che dovrebbe essere — e in parte ricomincia — il magro organo di informazione e l'assenza totale di qualsiasi riferimento alla realtà e ai problemi del Paese. Per quasi ventisei anni, si è sforzato di darci una stretta politica così importante e delicata, quali siano le urgenze che in calzano, e con che dall'editoriale in parola non traspare minimamente. Le forze politiche sembrano muoversi in una nebbia esotica, e tutto si risolve nell'aspetto ad astratti equilibri aiuti da piccoli fastidi di questo basso mondo che si affanna a sopravvivere, attaccati all'ordine democratico, l'arretratezza meridionale, la criminalità, la corruzione. Noi non pensiamo affatto che tutti coloro che credono nello Stato liberale, nel cui nome il Corriere pretende di parlare, siano davvero animati da così scarse preoccupazioni per quanto drammaticamente avviene attorno a loro. Da una così bizzarra e antiquata concezione della politica discende la maniera con la quale il giornale si pone davanti all'importante fase di colloquio che ora si apre. Il Corriere parla esclusivamente di «diffidenza» e di «pericol»: numerosi, e giusti, i quali pericoli non sono costituiti — per carità — dai fenomeni di disgregazione sociale, dalle aggressioni alle istituzioni repubblicane, dalle condizioni insostenibili delle masse giovanili e femminili. I pericoli consistono nel fatto che si stanno ricercando connessioni tra tutte le forze democratiche, e che — in presenza di problemi di tanta serietà — si insisteva un dialogo che comprenda tutta la sinistra e in particolare il partito comunista. Le sorti della nazione non paiono allarmare l'editoriale del Corriere. Lo allarmano solo le complesse vicende interne della Democrazia cristiana e le reazioni che il fatto di contatto col PCI può determinare. Strana visione della democrazia e della libertà, intero quella che in un dialogo a guardare con fiducia al contributo d'una forza popolare la quale raccoglie i consensi di ben più d'un terzo del corpo elettorale. E' risulti — con grave rilevanza — il Corriere dichiara di non attribuire setecchia importanza al genere di accordi che potranno scaturire dalle trattative. L'importante è che la DC non sia scissa (quanto al PCI, ben difficilmente si indovina) e che comunque sia esistita l'«egemonia» dei due partiti più grossi. Siamo modestamente dotati di una capacità di guardare agli interessi nazionali: alquanto maggiore di quella dimostrata dal quotidiano in questione: per cui andiamo alla trattativa con la volontà premiente ed esclusiva di dare il nostro apporto alla soluzione del gravissimo problema dell'Italia. Siamo fermamente convinti che questo compito non spetti né a un solo partito, né a un gruppo di partiti, ma all'insieme delle forze democratiche. Consideriamo indispensabile il collegamento unitario col partito socialista e la partecipazione delle forze intermedie e così stato in tutto il periodo delle astensioni: così è nella nuova fase politica. Tranquillizzato su questi punti, il Corriere torrà rivolgersi con occhio meno spaventato alla prospettiva, e torrà fare la cortesia di spiegare quali altre alternative prospetta per far uscire il Paese dalla crisi attuale e farlo a saltemento? A PAGINA 5

INTERVISTA CON MARCHAIS

La lotta dei comunisti francesi per una svolta democratica

Il giudizio del segretario generale del PCF sul significato delle recenti elezioni amministrative, sui rapporti con le altre forze di sinistra, sulla crisi nella maggioranza - Le elezioni per il Parlamento europeo



L'incontro tra i due segretari

ROMA — Si è svolto ieri mattina a Roma, nel clima di fraternità amichevole che caratterizza le relazioni tra i due partiti, l'incontro tra i compagni Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, e Georges Marchais, segretario generale del PCF. Nella serata la segreteria del PCI ha offerto in onore del segretario generale del PCF una cena nel corso della quale è intervenuto anche il compagno Luigi Longo, presidente del PCI. Martedì prossimo sarà diffuso un comunicato conclusivo sull'incontro di ieri. Il compagno Marchais ha seguito il suo soggiorno in Italia, visitando alcune città toscane. NELLA FOTO: Berlinguer e Marchais durante l'incontro

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Prima di partire alla volta di Roma, il compagno Georges Marchais, segretario generale del Partito comunista francese, ci ha lasciato la seguente intervista:

La sinistra unita attorno al programma comune ha riportato un successo eccezionale alle elezioni municipali del 13 e del 20 marzo. Il PCF ha fatto un ottimo risultato in questa occasione, e questo per conto suo. I dati nuovi che, secondo voi, hanno caratterizzato il comportamento dell'elettorato francese?

Tre aspetti essenziali possono, secondo noi, caratterizzare l'ultimo scrutinio municipale. In primo luogo, si è trattato di un'occasione di manifestazione della volontà di cambiamento evidente nel nostro Paese. Ciò si è tradotto nel fatto che, in questa occasione, l'elettorato superiore ai 30 anni abitanti sotto ormai amministrato dalla sinistra.

Si tratta di un risultato qualificativo, tanto più che i partiti di sinistra, in questa occasione, hanno sperimentato una nuova tattica: una tattica che consiste nel dare un'immagine di appariti rivale tra di essi per consentire di costruire una base di unità superiore al partito di tutti, vale a dire per il potere attuale, e il massimalismo dei loro elettori. Il presidente della Repubblica ha definito questo come «il pluralismo organizzato». Questa tattica non ha però dato i frutti sperati dalla sinistra.

In secondo luogo il voto degli elettori esprime la loro sfiducia all'unione della sinistra che esiste nel nostro paese. Noi avevamo proposto ai nostri alleati socialisti e radicali di accettare un'azione di governo a massima espressione di questa aspirazione, di presentare l'«asse» d'azione in tutte le città, composte sulla base dell'influenza di ciascun partito. Questa proposta, alla fine, si è realizzata. I lavoratori, ci hanno dato un sostegno di massa, adducendo l'argomento che ha posto al centro della nostra politica la lotta per la libertà — cominciano a progredire. E ciò ci conferma nelle nostre scelte e ci impegna a metterle in pratica con unaolutezza ancora maggiore. Noi non siamo che agli inizi di questa avanzata.

Abbiamo dunque tutte le ragioni per essere soddisfatti di queste elezioni; ma vediamo anche tutto quello che resta da fare per arrivare a una svolta democratica. Augusto Pincaldi (Segue in penultima)

OGGI fisionomie

NOI non abbiamo titoli, ne, se ci capita, collocazione, che ci autorizzino a esprimere per primi le opinioni del Partito sul tema che dobbiamo ispirare i comportamenti e la politica. Questa è materia propria dei nostri dirigenti, e parte il fatto che non ci consideriamo capaci di affrontare, senza l'etichetta dei non ci tocca, tanto sono difficili i problemi del momento. Ma ieri questo giornale ha preso autorevolmente posizione sugli esiti della direzione democristiana di mercoledì e il proposito si sono già pronunciati alcuni tra i nostri maggiori esponenti. Suo dunque, consentito anche a noi di dire in nostra su un punto della relazione dell'altro se, come non inatte, che si.

A PAGINA 5

Perché due milioni di lavoratori entrano in agitazione

In Svezia crescita «zero» e disoccupazione nascosta

L'incentivazione al pre-pensionamento - La «scolarizzazione dei cinquantenni» area di parcheggio tra un periodo e l'altro senza lavoro? - Impieghi artificiali e promesse non mantenute - «Se chiude la fabbrica, chiude la vita»

Dal nostro inviato

STOCOLMA — Due milioni di lavoratori svedesi dell'industria privata e del commercio sono in agitazione. La vertenza è il primo duro confronto con il mondo del lavoro sette mesi dopo la vittoria elettorale della «coalizione borghese», composta da centristi, liberali e moderati, sui socialdemocratici di Olof Palme. Le trattative vertono essenzialmente su due proposte: una presentata dalla «Lands Organisation» e dagli altri sindacati dei lavoratori; l'altra presentata dalla Svenska Arbetsgivare Forening, l'associazione degli imprenditori. Entrambe le proposte e il modo come sono state avanzate sono rivelatori di una particolare situazione del paese. I sindacati chiedono adeguamenti salariali per un ammontare non reso noto al pubblico, ma mentemente nel segreto della trattativa; il che denota una profonda alterazione del rapporto con le masse da parte dei sindacati e della stessa socialdemocrazia che li ispira e che per molti aspetti si identifica in essi. Su questo tema si conosce invece con certezza, l'atteggiamento dei padroni, almeno fino a questo momento: nessun aumento. La proposta degli imprenditori risente aspramente del clima di rivalità e di controffensiva conservatrice inaugurata dalla vittoria dei partiti «borghesi»: essi chiedono una sorta di indicizzazione degli orari di lavoro in base all'aumento della congiuntura. Quando il lavoro va bene, si lavorerà a tempo pieno, quando va meno bene, a orario ridotto. Si tratta evidentemente di una proposta al limite della provocazione, e che comunque sindacati e lavoratori sono decisi a contrastare.

Mercato del Lavoro

Di questa vertenza ci ha parlato Gunnar Anderson, vicedirettore generale del Mercato del Lavoro, il quale ci ha ricevuti nel suo ufficio di Solna, il sobborgo della capitale, fornendoci interessanti dati sulla occupazione e sulla situazione economica generale. Nel 1976 la Svezia ha registrato quell'incremento «zero» nella produzione che si era tenuto per molti anni e che ha suscitato gravissime preoccupazioni in un paese che sembrava esserne immune. In questo anno i lavoratori che risultavano disoccupati in base ai dati della previdenza erano 67.000 circa: l'1,9 per cento dei cittadini considerati abili al lavoro, calcolati in 4.200.000. Si tratta di una percentuale tra le più basse d'Europa; tuttavia bisogna fruire in altre cifre e in altre caratteristiche della società svedese per avere un quadro della situazione più vicino al vero.

C'è qui, infatti, più che altro il fenomeno di disoccupazione nascosta, camuffata. C'è una crescente incentivazione del pre-pensionamento: oltre trecentomila si ritiene siano attualmente i cittadini che godono di pensioni senza aver superato l'età prevista. Il fenomeno è particolarmente esteso al Nord, dove le condizioni climatiche sono più dure e dove più rilevante è il numero dei pendolari costretti a raggiungere quotidianamente le miniere o i grandi centri siderurgici spesso assai lontani dai luoghi di abitazione. Ma c'è soprattutto il fenomeno del riaddestramento al lavoro, o della «scolarizzazione dei cinquantenni», come lo chiamano i lavoratori. Si tratta di ottantamila operai e impiegati considerati in stato di transizione da un mestiere a un altro. Quando un'industria chiude i battenti, i lavoratori possono chiedere di essere ammessi alle scuole di rieducazione al lavoro. I corsi durano da uno a tre anni, in questo periodo i lavoratori continuano a ricevere la loro paga, o almeno uguale all'ultima paga. I più pessimisti dicono che si tratta di un'area che di un'area di parcheggio tra un periodo di disoccupazione e l'altro.

Due «stangate»

Gli svedesi vivono in questi giorni tra due «stangate»: la svalutazione della corona del 8 per cento decretata dal governo e l'aumento della imposta sul valore aggiunto, che il primo giugno salirà di tre punti. Tutti i settori sono in vesti da angustia, che appaiono sempre più come il riflesso della più generale crisi del capitalismo. Sono in difficoltà la Volvo, la Erikson (fabbrica di apparecchi telefonici) e la produzione dell'acciaio. Questa crisi è attribuita essenzialmente alla diminuzione della domanda all'interno e all'estero. I depositi sono pieni di materiali di ferro rimasti invenduti: si è costretti a ridurre la produzione. Alla Erikson, in particolare, la situazione è grave: migliaia di lavoratori sono minacciati di licenziamenti; gli stabilimenti centrali di Stoccolma; altre centinaia negli stabilimenti di Orebro, nella Svezia centrale, e in quelli di Olofstrom al Sud. Lavoro ridotto anche nei cantieri navali di Goteborg e di Malmoe. La costruzione di case per abitazione è praticamente ferma, il che blocca il consumo dell'acciaio e dei materiali ferrosi. Le piccole e medie industrie sull'orlo della chiusura sono centinaia. E' assai frequente in Svezia che una intera città o villaggio dipenda da una media o piccola fabbrica. In queste località — ci dice Jorn Ahren, redattore del bisettimanale comunista Ny Dag — si chiude la fabbrica, chiude la vita.

In conclusione, ci pare di poter dire, che da un lato sono venute in questi ultimi tempi alla luce con maggiore drammaticità le lacune di 44 anni di governo socialdemocratico, cui hanno già fatto seguito sette mesi di mancato promesse da parte dei partiti «borghesi». La socialdemocrazia si propone al meno di promuovere una «riflessione critica» sulle ragioni della sua sconfitta, ed è auspicabile che la pressione dei lavoratori faccia prevalere le indicazioni più giuste. I nuovi governanti appaiono invece in preda a vocazioni nostalgiche che non aiutano a affrontare i problemi della Svezia. Palme aveva giurato che avrebbe

bloccato l'espansione delle centrali nucleari, ed invece si continua a costruirle e a caricarle; aveva promesso la sburocrazia del paese, ma la burocrazia e il settore terziario vedono un processo di riorganizzazione difficilissima. E' sensazione diffusa, anche in base ai dati che abbiamo raccolto, che si vada verso un aumento delle differenze nella società svedese, come temono i lavoratori, per effetto del sostanziale blocco dei salari del verticissimo aumento dei prezzi delle onerosi imposti fiscali sulle paghe, e dall'altro lato, delle sempre più generose esenzioni accordate agli imprenditori. Da «Stato assistenziale» per i lavoratori — quale era definito durante le amministrative socialdemocratiche — lo Stato svedese si sta rivelando sempre più assistenziale nei confronti dei padroni, specie, naturalmente, col centro-destra al potere.

Al termine del dibattito parlamentare

Barre resta primo ministro Vuoto discorso di Giscard

Il presidente francese riconosce che la «maggioranza» è minoritaria di fronte all'opposizione

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Nessun cambiamento: Barre resta in carica, benché sconfitto dai socialisti, sino alle elezioni del 1978 con il compito di vincere. Chi si attendeva da Giscard d'Estaing, dopo i giorni di dibattito parlamentare che aveva trovato l'isolamento del governo, una qualche misura spettacolare o persino lo scioglimento delle camere, è stato deluso. In ogni caso la delusione è generale. La platezza, la superficialità dell'intervista che Giscard d'Estaing ha concesso alla T.V. ieri sera, sono di raro livello. Per la ennesima volta, davanti ad una situazione che egli non sembra né controllare, né risolvere, il presidente della Repubblica ha detto che i problemi da risolvere sono due, il risanamento ecologico e l'unità della maggioranza politica; che l'uno e l'altro saranno risolti entro qualche mese.

Al termine della visita di Pham Van Dong

Accordi di cooperazione tra Francia e Vietnam

Bilancio positivo dei nuovi rapporti - Siglato un contratto per ricerche petrolifere - Il sottosegretario Radi riceve il vice ministro di Hanoi

Dal nostro inviato

PARIGI — A 23 anni da Dien Bien Phu, una nuova pagina si è aperta nelle relazioni tra la Francia e il Vietnam. Apprendo larghe prospettive di cooperazione amichevole in tutti i campi tra i due paesi. E' questo il bilancio positivo della visita ufficiale di quattro giorni in Francia del primo ministro vietnamita Pham Van Dong.

La Francia e il Vietnam, afferma il comunicato congiunto pubblicato al termine della visita, «hanno constatato con soddisfazione che gli ultimi problemi, ereditati dal passato, ancora esistenti tra i due paesi, sono stati risolti o sono in via di regolamento». In una coraggiosa stampa tenuta a Parigi, Pham Van Dong si è detto «sinceramente soddisfatto» dei risultati dei colloqui con il suo collega francese Raymond Barre e con il presidente Giscard d'Estaing. «Dopo una guerra che ha lasciato rovine spaventose», ha detto il premier vietnamita — il nostro paese si trova in una situazione di arretratezza dal punto di vista economico e tecnico» e la cooperazione tra Vietnam e Francia può a-

vere sviluppi «molto interessanti».

Al termine della visita, è stato firmato un accordo di cooperazione economica e industriale ed un contratto di cooperazione culturale, scientifica e tecnica tra i due paesi. Il campo più importante su cui potrà avvenire la cooperazione è l'energia nucleare: sarà in particolare quello della valorizzazione degli idrocarburi. Un accordo di principio in questo campo è stato firmato a Parigi tra rappresentanti della «Société Nationale Elf-Aquitaine» e la società vietnamita del petrolio. L'accordo verte sulla esplorazione di un'area di idrocarburi in una zona di circa 12.000 chilometri quadrati al largo delle coste meridionali del Vietnam. L'annuncio è stato fatto ieri dal vice ministro vietnamita Nguyen Co Thach e del ministro francese dell'Energia, Jacques Thien, nel gennaio e nel marzo scorso. Al centro dei colloqui: l'eventuale concessione al Vietnam di crediti agevolati e la conclusione di un accordo di un termine di cooperazione economica, industriale e tecnica.

Accordo di massima a Washington

Il Fondo monetario avrà un nuovo sportello prestiti

Non se ne conosce l'ammontare - Divergenza di fondo sulle richieste dei paesi in via di sviluppo

Dal nostro inviato

WASHINGTON — La costituzione di un fondo speciale per i prestiti a paesi con bilancia dei pagamenti in difficoltà è stato approvato dal Consiglio interinale, composto da venti rappresentanti di paesi o gruppi di paesi, del Fondo monetario. Sulle altre questioni restano aperti i contrasti, probabilmente il disaccordo sarà ripreso il 7 maggio a Londra dal vertice dei principali paesi. Che le questioni dell'assetto monetario restino al vertice, è un fatto che conferma il fatto che alla riunione preparatoria del vertice londinese tenuta sabato scorso a Versailles hanno preso parte anche i governatori delle banche centrali.

Uscendo dalla riunione odierna il ministro inglese Dennis Healey ha dichiarato che ci si è messi d'accordo sull'entità del fondo prestiti, in un primo tempo indicata in 16 miliardi di dollari, ma non ha confermato la cifra. Il punto non è chiaro e la quota che assumeranno l'Arabia Saudita, il Kuwait e gli Emirati. Secondo alcune fonti si intenderebbero contribuire con più del 20 per cento. Questo significa però che talune condizioni poste dai paesi esportatori di petrolio dovranno essere accettate. Le condizioni tecniche che del fondo saranno definite comunemente nei prossimi mesi.

Il Fondo monetario è praticamente allacciato ma le difficoltà maggiori lo attendono per la divergenza di fondo resta sulla questione delle quote, cui sono legati diritti di voto e di prelievo automatico. La creazione di moneta da parte del FMI tramite l'emissione dell'oro-carica (Diritti di Prelievo). Il «Gruppo dei 24», che rappresenta i paesi non industrializzati, chiede un aumento delle quote pari al 100 per cento mentre Stati Uniti e Germania occidentale sono disposti a concedere

spetto dei diritti dell'uomo in Vietnam. Pham Van Dong ha detto che tutto viene fatto in Vietnam «per sviluppare il nostro paese a vantaggio di tutti». Per quanto riguarda i delitti politici, ha detto che gli incontri bilaterali con le delegazioni degli altri partiti dovrebbero avere inizio in settimana prossima.

Nella mattinata, mentre Zaccagnini si incontra con il segretario del Pli, Zanone (il quale ha confermato la posizione di Zanone ad essere una vasta intesa e favorevole allo status quo), un gruppo di dirigenti democristiani — tra i quali Galloni, Piccoli e Bartolomei — ha compiuto l'esame dei punti programmatici che la Dc vorrebbe portare alla trattativa. Anche i senatori democristiani, frattanto, hanno discusso i termini dell'iniziativa di colloquio presa dalla Direzione della Dc. In una dichiarazione successiva del capo gruppo, Bartolomei, sono apparsi sottolineati soprattutto gli aspetti riduttivi della posizione di Bartolomei ha detto anche che il «gruppo senatoriale potrà esprimere un giudizio definitivo» sull'esito dell'iniziativa.

Marchais

Le elezioni hanno mutato la carta geo-politica

Francia municipale. Possiamo pensare che si tratti anche di un cambiamento politico?

Dal nostro inviato

PARIGI — Non accetterete che si debba trattare solo di un accordo su alcuni punti programmatici, senza implicazioni di carattere politico, in sostanza senza che il Pci entri nella maggioranza? — Questa è una questione che deciderà il nostro partito. Noi pensiamo che sia necessario un accordo programmatico che abbia al tempo stesso un significato politico. E' cioè necessario, come ho detto prima, che si crei tra i partiti una effettiva solidarietà e che al paese sia data la prova di questa solidarietà.

DOMANDA — Voi sareste dunque per il superamento dell'attuale quadripartito? — RISPOSTA — E' evidente: il problema è aperto, e deve essere risolto.

Anche Zaccagnini ha rilasciato alcune dichiarazioni. Il segretario della Dc ha detto che le cose sono molto complicate, e che occorrerà molto impegno per «approfondire adeguatamente i problemi non facili che dovranno affrontare con i vari partiti». Un giornalista ha chiesto a Zaccagnini: voi dite che si deve fare un programma senza modificare il quadro politico; ma quando cinque o sei partiti si mettono d'accordo su un programma e l'approvano, non per gli altri se non è il quadro politico? — RISPOSTA — Ha risposto il segretario di — si tratta di mettersi d'accordo su alcuni punti importanti, interessanti soprattutto i problemi della vita del Paese, e su questi trovare un verghese con le altre forze politiche proprio senza modificare il quadro politico fondamentale. Zaccagnini ha confermato che gli incontri bilaterali con le delegazioni degli altri partiti dovrebbero avere inizio in settimana prossima.

Non ha detto come. Ha detto soltanto che il piano Barre, da tutti giudicato scorsorio, produrrà gli effetti voluti, e che l'unità della maggioranza è ricostruita perché è impossibile che possa accadere altrimenti. Ed ha ammesso che l'attuale maggioranza che lo sostiene ha da 4 a 6 punti in meno rispetto all'opposizione (adunze 47 contro 337), che questo terreno è stato perduto non per colpa di una cattiva gestione, ma per colpa della cattiva congiuntura economica e che a partire dall'inizio dell'estate tutto andrà meglio.

Per Giscard d'Estaing c'è in Francia un paradosso di fondo: la sinistra è «profondamente divisa ma sembra unita», la maggioranza è «profondamente unita ma sembra divisa». Illusione ottica, insomma. O si tratta di un paradosso politico? Noi pensiamo per la seconda ipotesi.

Urgente

DOMANDA — Ci sono i margini per continuare le trattative e giungere ad una intesa?

RISPOSTA — Impegno di questo senso, nel senso di giungere al massimo possibile di accordo fra i partiti di maggioranza, consapereci che siamo che questa è la nostra linea che viene da una grande maggioranza dell'opinione pubblica.

DOMANDA — Non accetterete che si debba trattare solo di un accordo su alcuni punti programmatici, senza implicazioni di carattere politico, in sostanza senza che il Pci entri nella maggioranza?

RISPOSTA — Questa è una questione che deciderà il nostro partito. Noi pensiamo che sia necessario un accordo programmatico che abbia al tempo stesso un significato politico. E' cioè necessario, come ho detto prima, che si crei tra i partiti una effettiva solidarietà e che al paese sia data la prova di questa solidarietà.

DOMANDA — Voi sareste dunque per il superamento dell'attuale quadripartito?

RISPOSTA — E' evidente: il problema è aperto, e deve essere risolto.

Anche Zaccagnini ha rilasciato alcune dichiarazioni. Il segretario della Dc ha detto che le cose sono molto complicate, e che occorrerà molto impegno per «approfondire adeguatamente i problemi non facili che dovranno affrontare con i vari partiti».

Un giornalista ha chiesto a Zaccagnini: voi dite che si deve fare un programma senza modificare il quadro politico; ma quando cinque o sei partiti si mettono d'accordo su un programma e l'approvano, non per gli altri se non è il quadro politico? — RISPOSTA — Ha risposto il segretario di — si tratta di mettersi d'accordo su alcuni punti importanti, interessanti soprattutto i problemi della vita del Paese, e su questi trovare un verghese con le altre forze politiche proprio senza modificare il quadro politico fondamentale.

Zaccagnini ha confermato che gli incontri bilaterali con le delegazioni degli altri partiti dovrebbero avere inizio in settimana prossima.

Nella mattinata, mentre Zaccagnini si incontra con il segretario del Pli, Zanone (il quale ha confermato la posizione di Zanone ad essere una vasta intesa e favorevole allo status quo), un gruppo di dirigenti democristiani — tra i quali Galloni, Piccoli e Bartolomei — ha compiuto l'esame dei punti programmatici che la Dc vorrebbe portare alla trattativa.

Anche i senatori democristiani, frattanto, hanno discusso i termini dell'iniziativa di colloquio presa dalla Direzione della Dc. In una dichiarazione successiva del capo gruppo, Bartolomei, sono apparsi sottolineati soprattutto gli aspetti riduttivi della posizione di Bartolomei ha detto anche che il «gruppo senatoriale potrà esprimere un giudizio definitivo» sull'esito dell'iniziativa.

I socialdemocratici, dal canto loro, con un comunicato della loro segreteria, considerano un «positivo passo avanti» la decisione di, anche se ritengono che esso è «troppo limitato e circoscritto rispetto alle esigenze del Paese».

Con un editoriale di Rinascente («I lavoratori e lo Stato») il compagno Giorgio Napolitano affronta alcuni nodi della politica economica e del ruolo del sindacato. Egli afferma che il governo e i partiti, debbono preoccuparsi di dare risposte persuasive e interattive che rispondano alle richieste sindacali: «Una corretta risposta a problemi che si pongono ai sindacati — afferma Napolitano — può essere trovata solo da un'azione autonoma sviluppo della capacità di intervento dei sindacati stessi sulla politica e sui programmi degli grandi imprenditori e dei grandi gruppi attraverso l'esercizio dei diritti di informazione e di controllo conquistati con gli ultimi contratti — e dall'altro lato da una politica di programmazione complessiva della spesa pubblica e degli investimenti, in settori chiave dell'agricoltura e dell'industria, non potendosi attendere a soluzione le questioni del Mezzogiorno e dell'occupazione soltanto per le vie della contrattazione aziendale». Occorre, comunque, anche realizzare una diffusa tendenza a sottrarre le conquiste realizzate negli ultimi anni dalla «Cassa operaia» e dal lavoro occupato, per evitare che lo stesso potrebbe portare a fare un impegno necessario «nella difficile battaglia per la democrazia e il progresso sociale, in nome della testa del sena lavoro».

Come è stato fatto con Chirac dopo le dimissioni del governo, il capo dello Stato, capo della destra, può però oggi, al principio, a darsi della maggioranza di condurre la campagna elettorale senza essere costretto ad avere davanti a francese la responsabilità di membri del governo. Dopo Chirac, egli libera dai loro incarichi Ponomarev e Lecanuet. Ciò è il risultato di una scelta per la sinistra, dopo l'elezione presidenziale, la destra non dispone più di forze di riserva apparentemente situate all'opposizione, come Lecanuet, ancora in un passato non troppo

DALLA PRIMA PAGINA

Urgente

DOMANDA — Ci sono i margini per continuare le trattative e giungere ad una intesa?

RISPOSTA — Impegno di questo senso, nel senso di giungere al massimo possibile di accordo fra i partiti di maggioranza, consapereci che siamo che questa è la nostra linea che viene da una grande maggioranza dell'opinione pubblica.

DOMANDA — Non accetterete che si debba trattare solo di un accordo su alcuni punti programmatici, senza implicazioni di carattere politico, in sostanza senza che il Pci entri nella maggioranza?

RISPOSTA — Questa è una questione che deciderà il nostro partito. Noi pensiamo che sia necessario un accordo programmatico che abbia al tempo stesso un significato politico. E' cioè necessario, come ho detto prima, che si crei tra i partiti una effettiva solidarietà e che al paese sia data la prova di questa solidarietà.

DOMANDA — Voi sareste dunque per il superamento dell'attuale quadripartito?

RISPOSTA — E' evidente: il problema è aperto, e deve essere risolto.

Anche Zaccagnini ha rilasciato alcune dichiarazioni. Il segretario della Dc ha detto che le cose sono molto complicate, e che occorrerà molto impegno per «approfondire adeguatamente i problemi non facili che dovranno affrontare con i vari partiti».

Un giornalista ha chiesto a Zaccagnini: voi dite che si deve fare un programma senza modificare il quadro politico; ma quando cinque o sei partiti si mettono d'accordo su un programma e l'approvano, non per gli altri se non è il quadro politico? — RISPOSTA — Ha risposto il segretario di — si tratta di mettersi d'accordo su alcuni punti importanti, interessanti soprattutto i problemi della vita del Paese, e su questi trovare un verghese con le altre forze politiche proprio senza modificare il quadro politico fondamentale.

Zaccagnini ha confermato che gli incontri bilaterali con le delegazioni degli altri partiti dovrebbero avere inizio in settimana prossima.

Nella mattinata, mentre Zaccagnini si incontra con il segretario del Pli, Zanone (il quale ha confermato la posizione di Zanone ad essere una vasta intesa e favorevole allo status quo), un gruppo di dirigenti democristiani — tra i quali Galloni, Piccoli e Bartolomei — ha compiuto l'esame dei punti programmatici che la Dc vorrebbe portare alla trattativa.

Anche i senatori democristiani, frattanto, hanno discusso i termini dell'iniziativa di colloquio presa dalla Direzione della Dc. In una dichiarazione successiva del capo gruppo, Bartolomei, sono apparsi sottolineati soprattutto gli aspetti riduttivi della posizione di Bartolomei ha detto anche che il «gruppo senatoriale potrà esprimere un giudizio definitivo» sull'esito dell'iniziativa.

I socialdemocratici, dal canto loro, con un comunicato della loro segreteria, considerano un «positivo passo avanti» la decisione di, anche se ritengono che esso è «troppo limitato e circoscritto rispetto alle esigenze del Paese».

Con un editoriale di Rinascente («I lavoratori e lo Stato») il compagno Giorgio Napolitano affronta alcuni nodi della politica economica e del ruolo del sindacato. Egli afferma che il governo e i partiti, debbono preoccuparsi di dare risposte persuasive e interattive che rispondano alle richieste sindacali: «Una corretta risposta a problemi che si pongono ai sindacati — afferma Napolitano — può essere trovata solo da un'azione autonoma sviluppo della capacità di intervento dei sindacati stessi sulla politica e sui programmi degli grandi imprenditori e dei grandi gruppi attraverso l'esercizio dei diritti di informazione e di controllo conquistati con gli ultimi contratti — e dall'altro lato da una politica di programmazione complessiva della spesa pubblica e degli investimenti, in settori chiave dell'agricoltura e dell'industria, non potendosi attendere a soluzione le questioni del Mezzogiorno e dell'occupazione soltanto per le vie della contrattazione aziendale». Occorre, comunque, anche realizzare una diffusa tendenza a sottrarre le conquiste realizzate negli ultimi anni dalla «Cassa operaia» e dal lavoro occupato, per evitare che lo stesso potrebbe portare a fare un impegno necessario «nella difficile battaglia per la democrazia e il progresso sociale, in nome della testa del sena lavoro».

Come è stato fatto con Chirac dopo le dimissioni del governo, il capo dello Stato, capo della destra, può però oggi, al principio, a darsi della maggioranza di condurre la campagna elettorale senza essere costretto ad avere davanti a francese la responsabilità di membri del governo. Dopo Chirac, egli libera dai loro incarichi Ponomarev e Lecanuet. Ciò è il risultato di una scelta per la sinistra, dopo l'elezione presidenziale, la destra non dispone più di forze di riserva apparentemente situate all'opposizione, come Lecanuet, ancora in un passato non troppo

tratta per noi di lavorare per raccogliere un po' più del 50% dei voti. Noi vogliamo — come condizione per un successo durevole — riunire le masse più larghe del nostro popolo. Le condizioni, anche per questa azione popolare senza precedenti, esistono nel nostro paese. Noi vogliamo utilizzarle fino in fondo. Questo è il senso della nostra parola d'ordine di unione del popolo di Francia.

D'altra parte una tale unione deve effettuarsi nella chiarezza. Non soltanto «con altri partiti» ma con tutti gli altri partiti, e precisamente con il Pci entrato nella maggioranza.

DOMANDA — Questa è una questione che deciderà il nostro partito. Noi pensiamo che sia necessario un accordo programmatico che abbia al tempo stesso un significato politico. E' cioè necessario, come ho detto prima, che si crei tra i partiti una effettiva solidarietà e che al paese sia data la prova di questa solidarietà.

DOMANDA — Voi sareste dunque per il superamento dell'attuale quadripartito? — RISPOSTA — E' evidente: il problema è aperto, e deve essere risolto.

Anche Zaccagnini ha rilasciato alcune dichiarazioni. Il segretario della Dc ha detto che le cose sono molto complicate, e che occorrerà molto impegno per «approfondire adeguatamente i problemi non facili che dovranno affrontare con i vari partiti».

Un giornalista ha chiesto a Zaccagnini: voi dite che si deve fare un programma senza modificare il quadro politico; ma quando cinque o sei partiti si mettono d'accordo su un programma e l'approvano, non per gli altri se non è il quadro politico? — RISPOSTA — Ha risposto il segretario di — si tratta di mettersi d'accordo su alcuni punti importanti, interessanti soprattutto i problemi della vita del Paese, e su questi trovare un verghese con le altre forze politiche proprio senza modificare il quadro politico fondamentale.

Zaccagnini ha confermato che gli incontri bilaterali con le delegazioni degli altri partiti dovrebbero avere inizio in settimana prossima.

Nella mattinata, mentre Zaccagnini si incontra con il segretario del Pli, Zanone (il quale ha confermato la posizione di Zanone ad essere una vasta intesa e favorevole allo status quo), un gruppo di dirigenti democristiani — tra i quali Galloni, Piccoli e Bartolomei — ha compiuto l'esame dei punti programmatici che la Dc vorrebbe portare alla trattativa.

Anche i senatori democristiani, frattanto, hanno discusso i termini dell'iniziativa di colloquio presa dalla Direzione della Dc. In una dichiarazione successiva del capo gruppo, Bartolomei, sono apparsi sottolineati soprattutto gli aspetti riduttivi della posizione di Bartolomei ha detto anche che il «gruppo senatoriale potrà esprimere un giudizio definitivo» sull'esito dell'iniziativa.

I socialdemocratici, dal canto loro, con un comunicato della loro segreteria, considerano un «positivo passo avanti» la decisione di, anche se ritengono che esso è «troppo limitato e circoscritto rispetto alle esigenze del Paese».

Con un editoriale di Rinascente («I lavoratori e lo Stato») il compagno Giorgio Napolitano affronta alcuni nodi della politica economica e del ruolo del sindacato. Egli afferma che il governo e i partiti, debbono preoccuparsi di dare risposte persuasive e interattive che rispondano alle richieste sindacali: «Una corretta risposta a problemi che si pongono ai sindacati — afferma Napolitano — può essere trovata solo da un'azione autonoma sviluppo della capacità di intervento dei sindacati stessi sulla politica e sui programmi degli grandi imprenditori e dei grandi gruppi attraverso l'esercizio dei diritti di informazione e di controllo conquistati con gli ultimi contratti — e dall'altro lato da una politica di programmazione complessiva della spesa pubblica e degli investimenti, in settori chiave dell'agricoltura e dell'industria, non potendosi attendere a soluzione le questioni del Mezzogiorno e dell'occupazione soltanto per le vie della contrattazione aziendale». Occorre, comunque, anche realizzare una diffusa tendenza a sottrarre le conquiste realizzate negli ultimi anni dalla «Cassa operaia» e dal lavoro occupato, per evitare che lo stesso potrebbe portare a fare un impegno necessario «nella difficile battaglia per la democrazia e il progresso sociale, in nome della testa del sena lavoro».

Come è stato fatto con Chirac dopo le dimissioni del governo, il capo dello Stato, capo della destra, può però oggi, al principio, a darsi della maggioranza di condurre la campagna elettorale senza essere costretto ad avere davanti a francese la responsabilità di membri del governo. Dopo Chirac, egli libera dai loro incarichi Ponomarev e Lecanuet. Ciò è il risultato di una scelta per la sinistra, dopo l'elezione presidenziale, la destra non dispone più di forze di riserva apparentemente situate all'opposizione, come Lecanuet, ancora in un passato non troppo

lontano. Essi, debbono, e ci attendiamo, ridistribuire i poteri acritici, i propri compiti all'interno della maggioranza. L'ultimo impegno di un programma comune di maggioranza è un nuovo impegno di questo nuovo impegno.

Non corso dell'ultimo Comitato centrale voi avete proposto agli alleati di sinistra una riunione al vertice per attuare il programma comune. Alcuni giornalisti hanno visto in ciò la volontà del Pci di condizionare le posizioni. Di che si tratta esattamente?

Il programma comune è stato discusso nel 1976 e dunque non è un problema che si pone come condizione — che prima di cominciare la campagna per le elezioni legislative la sinistra attuasse un programma comune di elaborazione e di approvazione. Si tratta di un atteggiamento rispettoso.

Si tratta di un atteggiamento rispettoso. Si tratta di un atteggiamento rispettoso. Si tratta di un atteggiamento rispettoso.

Si tratta di un atteggiamento rispettoso. Si tratta di un atteggiamento rispettoso. Si tratta di un atteggiamento rispettoso.

Si tratta di un atteggiamento rispettoso. Si tratta di un atteggiamento rispettoso. Si tratta di un atteggiamento rispettoso.

Si tratta di un atteggiamento rispettoso. Si tratta di un atteggiamento rispettoso. Si tratta di un atteggiamento rispettoso.

Si tratta di un atteggiamento rispettoso. Si tratta di un atteggiamento rispettoso. Si tratta di un atteggiamento rispettoso.

Si tratta di un atteggiamento rispettoso. Si tratta di un atteggiamento rispettoso. Si tratta di un atteggiamento rispettoso.

Si tratta di un atteggiamento rispettoso. Si tratta di un atteggiamento rispettoso. Si tratta di un atteggiamento rispettoso.

Si tratta di un atteggiamento rispettoso. Si tratta di un atteggiamento rispettoso. Si tratta di un atteggiamento rispettoso.

Si tratta di un atteggiamento rispettoso. Si tratta di un atteggiamento rispettoso. Si tratta di un atteggiamento rispettoso.

Si tratta di un atteggiamento rispettoso. Si tratta di un atteggiamento rispettoso. Si tratta di un atteggiamento rispettoso.

Si tratta di un atteggiamento rispettoso. Si tratta di un atteggiamento rispettoso. Si tratta di un atteggiamento rispettoso.

Si tratta di un atteggiamento rispettoso. Si tratta di un atteggiamento rispettoso. Si tratta di un atteggiamento rispettoso.

Si tratta di un atteggiamento rispettoso. Si tratta di un atteggiamento rispettoso. Si tratta di un atteggiamento rispettoso.

Si tratta di un atteggiamento rispettoso. Si tratta di un atteggiamento rispettoso. Si tratta di un atteggiamento rispettoso.

Si tratta di un atteggiamento rispettoso. Si tratta di un atteggiamento rispettoso. Si tratta di un atteggiamento rispettoso.

Si tratta di un atteggiamento rispettoso. Si tratta di un atteggiamento rispettoso. Si tratta di un atteggiamento rispettoso.

Si tratta di un atteggiamento rispettoso. Si tratta di un atteggiamento rispettoso. Si tratta di un atteggiamento rispettoso.

Si tratta di un atteggiamento rispettoso. Si tratta di un atteggiamento rispettoso. Si tratta di un atteggiamento rispettoso.

Si tratta di un atteggiamento rispettoso. Si tratta di un atteggiamento rispettoso. Si tratta di un atteggiamento rispettoso.

Si tratta di un atteggiamento rispettoso. Si tratta di un atteggiamento rispettoso. Si tratta di un atteggiamento rispettoso.

Si tratta di un atteggiamento rispettoso. Si tratta di un atteggiamento rispettoso. Si tratta di un atteggiamento rispettoso.

Si tratta di un atteggiamento rispettoso. Si tratta di un atteggiamento rispettoso. Si tratta di un atteggiamento rispettoso.

Si tratta di un atteggiamento rispettoso. Si tratta di un atteggiamento rispettoso. Si tratta di un atteggiamento rispettoso.

Si tratta di un atteggiamento rispettoso. Si tratta di un atteggiamento rispettoso. Si tratta di un atteggiamento rispettoso.

Si tratta di un atteggiamento rispettoso. Si tratta di un atteggiamento rispettoso. Si tratta di un atteggiamento rispettoso.

Si tratta di un atteggiamento rispettoso. Si tratta di un atteggiamento rispettoso. Si tratta di un atteggiamento rispettoso.

Si tratta di un atteggiamento rispettoso. Si tratta di un atteggiamento rispettoso. Si tratta di un atteggiamento rispettoso.

Si tratta di un atteggiamento rispettoso. Si tratta di un atteggiamento rispettoso. Si tratta di un atteggiamento rispettoso.

Si tratta di un atteggiamento rispettoso. Si tratta di un atteggiamento rispettoso. Si tratta di un atteggiamento rispettoso.

Si tratta di un atteggiamento rispettoso. Si tratta di un atteggiamento rispettoso. Si tratta di un atteggiamento rispettoso.

Si tratta di un atteggiamento rispettoso. Si tratta di un atteggiamento rispettoso. Si tratta di un atteggiamento rispettoso.

Si tratta di un atteggiamento rispettoso. Si tratta di un atteggiamento rispettoso. Si tratta di un atteggiamento rispettoso.

Si tratta di un atteggiamento rispettoso. Si tratta di un atteggiamento rispettoso. Si tratta di un atteggiamento rispettoso.

Si tratta di un atteggiamento rispettoso. Si tratta di un atteggiamento rispettoso. Si tratta di un atteggiamento rispettoso.

Si tratta di un atteggiamento rispettoso. Si tratta di un atteggiamento rispettoso. Si tratta di un atteggiamento rispettoso.

Si tratta di un atteggiamento rispettoso. Si tratta di un atteggiamento rispettoso. Si tratta di un atteggiamento rispettoso.

Si tratta di un atteggiamento rispettoso. Si tratta di un atteggiamento rispettoso. Si tratta di un atteggiamento rispettoso.

Si tratta di un atteggiamento rispettoso. Si tratta di un atteggiamento rispettoso. Si tratta di un atteggiamento rispettoso.

Si tratta di un atteggiamento rispettoso. Si tratta di un atteggiamento rispettoso. Si tratta di un atteggiamento rispettoso.

Si tratta di un atteggiamento rispettoso. Si tratta di un atteggiamento rispettoso. Si tratta di un atteggiamento rispettoso.

Si tratta di un atteggiamento rispettoso. Si tratta di un atteggiamento rispettoso. Si tratta di un atteggiamento rispettoso.

Si tratta di un atteggiamento rispettoso. Si tratta di un atteggiamento rispettoso. Si tratta di un atteggiamento rispettoso.

Si tratta di un atteggiamento rispettoso. Si tratta di un atteggiamento rispettoso. Si tratta di un atteggiamento rispettoso.

Si tratta di un atteggiamento rispettoso. Si tratta di un atteggiamento rispettoso. Si tratta di un atteggiamento rispettoso.

Si tratta di un atteggiamento rispettoso. Si tratta di un atteggiamento rispettoso. Si tratta di un atteggiamento rispettoso.

Si tratta di un atteggiamento rispettoso. Si tratta di un atteggiamento rispettoso. Si tratta di un atteggiamento rispettoso.

Si tratta di un atteggiamento rispettoso. Si tratta di un atteggiamento rispettoso. Si tratta di un atteggiamento rispettoso.